

MARIA TRONCATTI



Madre

Missionaria

Artigiana di Pace e Riconciliazione

GIORNO 1

*L'ardore
e il coraggio*

MARIA TRONCATTI

IL CORAGGIO DI PARTIRE PER LA MISSIONE

Testi di Ylenia Spinelli - Disegni di Bruno Dolif

A Pisogneto di Corteno,
piccolo paese dell'alta
Val Camonica, nel 1893.



Alla sera...



GULP!

Un giorno...

Le capre non sono tornate, andrò a cercarle, prima che faccia sera.

Catterina, la cena è pronta, dove è tua sorella?

L'ho vista uscire di corsa poco fa.

Sarà andata a recuperare le capre al pascolo, le vado incontro.

MARIA, MARIA!

Maria, ci senti?

Con questa nebbia, speriamo non sia finita in un burrone.

All'alba...

Piccola mia, finalmente ti ho trovata!



Hai avuto paura?

No, avevo ancora nel cuore
la grazia della Comunione.
Il Signore mi ha custodita.



Un giorno a scuola.

Maria, hai studiato bene, come
premio prendi questa rivista.

Grazie! È il Bollettino salesiano.



Sì, parla
dell'annuncio
del Vangelo
nelle terre di
missione.

A casa.



Anch' io vorrei far parte delle suore Figlie di Maria Ausiliatrice che aiutano i salesiani in missione.

Alcuni anni dopo...

Catterina, ti confido che voglio essere missionaria, voglio andare tra i lebbrosi.



Perché te ne vuoi andare lontano? Non puoi fare del bene in paese?

Tu puoi stare qui, io devo andare.

Maria ne parla in famiglia e poi con il parroco e si convince di aspettare la maggiore età. Raggiunti i 21 anni scrive una lettera indirizzata ai salesiani di Torino.



Speriamo che mi rispondano presto.

Dopo alcune settimane, Maria è invitata a presentarsi alla Superiora delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Tirano.



La sua vocazione è autentica, può entrare nel nostro istituto.

Arriva il giorno della partenza, è il 15 ottobre 1905.



Comincia il tempo della formazione alla vita religiosa che manda Maria in crisi.

Signore, ho mirato troppo in alto, io sono un nulla. A che potrei riuscire io, povera montanara?



Arriva una lettera del suo parroco.

Dove è finito il tuo entusiasmo di seguire il Signore e di dedicarti ai fratelli sofferenti?



GULP!

Signore, voglio essere per sempre tua. Ho lasciato tutto per seguirti. Tu solo ora mi rimani, ma tu mi basti.



Dopo una serie di problemi di salute, a 31 anni, Maria pronuncia i voti perpetui. Per un decennio vivrà nella comunità di Varazze. Intanto scoppia la Prima guerra mondiale.

Questo corso per infermiere è molto interessante. Anche a guerra finita, potrà tornarmi utile.

Già, ma adesso entriamo in istituto. Guarda, il Teiro sta straripando!

Il Teiro straripa ed il cortile dell'istituto viene allagato. L'acqua arriva fino al primo piano.

Maria Ausiliatrice, prometto che, se mi salverai da questa inondazione, andrò missionaria.

GASP!

CONTINUA...

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 10,1-11)

Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio". Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: "Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino"».

Dove, quando, perché ho sentito di provare paura, di essere timoroso e non coraggioso?

Come qualcun altro mi ha aiutato a trovare coraggio in quella situazione?



Suor Maria e il coraggio di curare tutti

Non mancano i casi disperati, le emergenze gravi che richiedono il trasporto di infermi o di incidentati su poveri carri, o a dorso di mulo o a dorso d'uomo quando si tratta di guadaire i fiumi. Spesso sono incidenti sul lavoro [...].

In tali casi ci vuole coraggio e sacrificio. Peggio è quando ciò capita alle ragazze, che nella cultura indigena, venivano normalmente lasciate morire, perché non più idonee né al lavoro, né ad un accasamento: una vera sentenza di morte! Anche in tali casi con grande pazienza e competenza suor Maria salva la vita di queste giovani. [...]

Un giovane di nome Damiano sale su un grande albero alla ricerca di frutti, portando appeso alla cintola un affilato falcetto. Per un movimento brusco viene sbalzato a terra e si trova steso al suolo con la lama aderente al collo e l'orecchio unito al capo per la sola estremità del lobo, tra fiotti inarrestabili di sangue. L'amico che lo accompagna gli lega un rudimentale laccio con la propria camicia, nel tentativo di arrestare l'emorragia, e lo trasporta, ansimando, fino a casa, dove la madre non vede altra soluzione che portarlo da suor Maria, la specialista dei casi disperati. La "madre prodigiosa" vedendo che la mamma piange, le dice «Oh figliolina, perché ti disperi? Vedrai che il ragazzo starà bene e la Vergine gli lascerà l'orecchio meglio di prima». E con pazienza e amore realizza la delicata operazione unendo ciò che era già in cancrena e senza vita. In capo a dieci giorni Damiano guarisce completamente.

(Dal libro *Maria Troncatti. Un cuore di madre* di Pierluigi Cameroni)

Suor Maria era l'unica che si prendeva cura di persone che tutti gli altri volevano abbandonare: sono gli ultimi e i piccoli che spesso il mondo non considera una priorità. Cosa significa avere coraggio quando tutti dicono che non ne vale la pena?



GIORNO 2

*L'amicizia
e la pace*

MARIA TRONCATTI

PROVE DI AMICIZIA E PACE NELLA SELVA

Testi di Ylenia Spinelli - Disegni di Bruno Dolif

Suor Maria viene inviata in Ecuador, prima a Chunchi, poi nella foresta amazzonica. È il 26 ottobre 1925, il difficile viaggio nella selva, insieme a mons. Domenico Comin e altre consorelle, dura un mese.





La scuola della missione è frequentata solo dalle figlie dei coloni.



Un giorno alla casa delle suore arriva una piccola Shuar.

Chi sei?



Flor, tu capisci cosa dice tra le lacrime?

Dice che si chiama Yampauch, i suoi genitori sono morti e vorrebbe rimanere qui.



Puoi vivere qui, questo è il tuo lettino, ma devi imparare lo spagnolo e frequentare la scuola e il catechismo.

GULP!



Il numero delle allieve Shuar che studiano insieme alle figlie dei coloni bianchi cresce, ma non mancano episodi di tensione: la vendetta è la dura legge della selva. Nel luglio 1969 i coloni incendiano la missione salesiana di Sucúa.

Una delegazione di Shuar si presenta da suor Maria.

La colpa è dei coloni. Se uno di loro oserà sfiorarvi, useremo la forza.

Vi abbiamo insegnato ad essere caritatevoli e a perdonare le offese.

Se mi amate, deponete le armi ai miei piedi.

Sarei contenta di poter offrire la mia vita perché la pace ritorni in questa popolazione.

CONTINUA...

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 10,35-45)

Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».

Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo, infatti, non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

**Quando ho fatto un gesto gratuito, senza chiedere niente in cambio?
Come mi sono sentito?**



Da uno scritto di suor Maria

Durante un viaggio che feci tra Macas e Méndez m'imbattei in due kivari che rissavano tra loro, col fucile spianato, pronti a sparare. «Fermi!», gridò il buon kivaro cristiano che mi accompagnava; e prendendomi per mano, mi presentò proseguendo: «C'è qui la Madre che parla con Dio; e Dio vi può castigare».

I due obbedendo subito, e spianate le fronti selvagge, mi guardarono con un senso di venerazione. Mi accostai a loro; mi feci raccontare il motivo della rissa; parlai a lungo, mentre essi mi ascoltavano in silenzio con lo sguardo a terra, soggiogati dalla mia parola. E infine si convinsero, lasciarono cadere il fucile, e stesero la mano per attestare la reciproca pacificazione.

Grata al Signore per tanta vittoria, proseguì il cammino.

Chi e come mi aiuta a costruire la pace, quando litigo con qualcuno?



GIORNO 3

*L'attenzione
ai bisogni*

MARIA TRONCATTI

INFERMIERA DEL CORPO E DELLO SPIRITO

Testi di Ylenia Spinelli - Disegni di Bruno Dolif



Madrecita, madrecita buena, mia mamma sta male, devi venire alla capanna.

Dove si trova la tua capanna?

Oltre il fiume Upano.

Mi preparo in fretta.



Presto, accompagnaci dall'altra parte del fiume, c'è una donna che sta male.

Iniziamo a pregare, la preghiera è il farmaco più prezioso.





A Sucúa sorge un ospedale e suor Maria è la direttrice. Qui vaccina gli Shuar contro il vaiolo.



Con questa epidemia, c'è bisogno di infermiere. Sto organizzando un corso, perché non ti iscrivi?

Gli parlerò io.

Mi piacerebbe, ma non credo che mio padre me lo permetterà. Siamo poveri, devo lavorare alle piantagioni.

Un giorno...



O Maria Purissima, chi ti ha ridotta così?

Mio marito, stava per uccidere il nostro bambino, perché è deforme e non potrà mai essere un valido guerriero.

GULP!



Mettilo in questa culla, me ne occuperò io e tu potrai venire a trovarlo.

Il 5 agosto 1969 suor Maria va a Macas per la festa della Vergine Maria, la Purissima.



La Purissima mi ha detto di prepararmi, perché presto mi capiterà qualcosa di grave.

Il 25 agosto suor Maria parte da Sucúa per gli Esercizi spirituali con due suore.

Dopo pochi minuti l'aereo cade in un bananeto.

Suor Maria, suor Maria!

La sua offerta, per la pace tra coloni e Shuar, è stata accettata.

Il giorno del funerale un arcobaleno appare in cielo, sebbene non avesse piovuto.

FINE

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 14,15-21)

Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qui». E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

Chi sono i poveri nella mia vita?
Qual è il mio sguardo su di loro?
Li vedo come un peso?



Suor Maria, medico del corpo e del cuore

«I miei genitori mi conducevano al rosario dell'aurora. Siccome non avevamo l'orologio, in più di un'occasione giungevamo molto presto in chiesa e lì incontravamo sempre suor Maria. Con una candela posta sopra una panca pregava le stazioni... al vederla noi ci riempivamo di gioia e di devozione, vedendola sempre conversare con Gesù e Maria. E noi, qualunque problema avessimo, ci rivolgevamo a lei perché ci ottenesse grazie da Gesù. Ella era nostro medico nel materiale e nello spirituale». È infatti la portavoce di tutte le necessità della sua grande famiglia di ammalati e bisognosi di ogni condizione: «Suor Maria è sempre attenta, sorridente e manifesta sempre la massima confidenza. A tutti riservava attenzioni senza guardare all'ora, né ai modi con cui le facevano le richieste». Lunghe file di ammalati ogni giorno arrivano da lei, e spesso da molto lontano, trovando sempre disponibilità. «Il suo ambulatorio nell'ospedale era sempre occupato». [...]

La visitavano le famiglie Shuar: possedeva il segreto di arrivare al loro cuore. Passando davanti alla sua camera, sempre aperta per ricevere e dare il benvenuto a tutti. [...]

La sua sollecitudine sa cogliere insieme al problema medico, il contesto vitale e familiare, poiché «non poteva vedere nessuno soffrire. Faceva tutti gli sforzi per dare soluzione ad ogni difficoltà e lasciare ognuno in pace». Il fine ultimo è ben chiaro: portare o riavvicinare tutti a Dio.

(Dal libro *Maria Troncatti. Un cuore di madre* di Pierluigi Cameroni)

Quando mi lascio scomodare «senza guardare l'ora» dai bisogni dei poveri che mi circondano?



**Fumetto realizzato dalle Figlie di Maria Ausiliatrice di Lombardia
con il contributo del Seminario di Milano.**

Testi di Ylenia Spinelli - Disegni di Bruno Dolif



Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice

Salesiane di Don Bosco

**Ispettorica Sacra Famiglia - ILO
Milano - Italia**